Comitato Italiano Paralimpico

A.S.D. Canoa Club Mestre

Federazione Italiana Canoa Kayak

Domenica 29 aprile 2012

LAGUNA DI VENEZIA
DA LIO MAGGIORE TREPORTI E RITORNO
Alla scoperta delle isole della laguna nord

Itinerario	località: **Lio Maggiore** – Trattoria "La Barena" Escursione di media difficoltà che, partendo da Lio Maggiore, toccherà le isole della laguna nord, (Salina, S. Cristina, ecc.) Arriveremo quindi a Treporti dove ci fermeremo per una sosta. Torneremo quindi indietro lungo il canale Pordelio fino alla partenza..	
Grado di difficoltà	II	Media difficoltà, circa 24 km, poiché la laguna è aperta, in caso di bora l'itinerario verrà modificato.
Interesse	Paesaggistico, storico	
Equipaggiamento	Da escursioni primaverili: abbigliamento a strati; giacca impermeabile	
Pranzo	Pranzo al sacco – possibilità comunque di ristoro a Treporti, dove ci fermeremo per una sosta	
Durata percorso	ore: 5,00	6,00 /6.30 c.a. (incluse le soste)
Accompagnatori	Alessandro De Zorzi	
Contatti	Telefono 339 8519306	Telefono 331 9062929 Mail: info@canoaclubmestre.it
Luogo e ora di ritrovo	Sede Nautica, ore 8:30	
Luogo e ora di arrivo	Sede Nautica, ore 19.30	
Trasporto	Furgone e carrello	
Contributo viaggio	5 €	
Note	Sarà ad insindacabile giudizio del responsabile dell'uscita ogni variazione di itinerario e/o programma in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.	

La Salina è un'isola (30.730 m²) della Laguna Veneta nord-orientale, posta nei pressi di Lio Piccolo.
Fu parte di Ammiana, importante centro nell'Alto Medioevo poi decaduto e scomparso. Nell'899 i frati del monastero di Santo Stefano di Altino, in fuga dagli Ungari, vi fondarono il nuovo convento dei Santi Felice e Fortunato. Verso la metà del XV secolo le mutate condizioni ambientali costrinsero anche gli ultimi monaci rimasti a stabilirsi a Venezia (dove fondarono il chiostro di San Filippo e Giacomo).
Nel 1844 l'isola, allora denominata Motta di San Felice, venne scelta come sede di una salina. L'importante impianto fu completato nel 1857 e durante i lavori riemersero le fondazioni dell'antica pieve. Nel 1913 la salina cessò di funzionare e la zona fu abitata da alcune famiglie contadine che si dedicarono all'orticoltura e alla pesca.
Di nuovo abbandonata nel secondo dopoguerra, nel 1992 è stata recuperata da privati per svolgervi attività agrituristiche e ittiche.

La Cura era parte dell'antica città di Costanziaco e vi sorgevano le chiese dei S.S. Sergio e Bacco e di S. Matteo. Con la decadenza e la scomparsa del centro, la località fu usata come valle da pesca e zona agricola e vi furono costruiti dei rustici e una cavana (ricovero per l'attracco delle barche), oggi ridotti a ruderi.
L'isola è stata recentemente al centro di scavi archeologici che hanno portato alla luce tracce dell'antico insediamento (VII secolo).

Sant'Ariano fu parte della scomparsa Costanziaco e si arricchì di chiese e monasteri. Nel Duecento la famiglia Viaro vi costruì i monasteri di Sant'Ariano e di San Maffio, quest'ultimo nel luogo dove precedentemente sorgeva la chiesa di San Giovanni.
Nel Quattrocento le monache furono note per alcuni episodi scandalosi: nel 1439 molte furono trasferite per il loro malcostume; a fine secolo, altre furono nuovamente coinvolte in un processo che accusava quattro nobili veneziani di essersi introdotti nel monastero. Poco più tardi il complesso era ormai abbandonato, soprattutto per l'insalubrità ambientale (fu per questo deviato il corso del Sile affinché non immettesse in laguna acqua dolce, portatrice di malaria).
Fu utilizzato poi per raccogliere le ossa durante lo sgombero dei cimiteri, cosa che continuò anche dopo la caduta della Repubblica, sino al 1933. I resti erano così tanti da creare vere e proprie montagnole e nel 1665 si decise di creare un muro lungo le rive dell'isola per nasconderle alla vista dei passanti. Fino a pochi anni fa era ancora presente l'enorme catasta d'ossa, alta quasi tre metri e appena coperta da terra e rovi. Di recente, il tutto è stato spianato e gli accessi chiusi

Santa Cristina fu probabilmente parte del territorio di Ammiana e ne seguì la decadenza.
Un tempo era conosciuta come San Marco per via di una chiesa con un monastero di benedettine fondati qui dai Falier (VII secolo). Il nome fu mutato nel 1325, quando vi furono collocate le reliqiue dell'omonima santa dopo essere state trafugate da Costantinopoli.
Nel 1340, viste le difficoltose condizioni ambientali, alla maggior parte delle monache fu concesso di trasferirsi a Murano. Il complesso continuò in qualche modo a funzionare sino al 1452, dopo che anche l'ultima monaca rimasta, la badessa Filippa Condulmer, passò a Sant'Antonio di Torcello. Le reliquie di Santa Cristina furono pure portate a Torcello, ma in seguito passarono a San Francesco della Vigna dove riposano tutt'ora. La chiesa resistette per qualche tempo ancora e, secondo quanto dice lo storico Paoletti, conservava tele di Paolo Veronese.
L'isola fu dunque abitata da alcune famiglie di contadini che la sfruttarono come terreno agricolo.
Abbandonata dagli anni trenta, l'isola è stata recuperata solo di recente, quando un privato l'ha acquistata costruendovi un villino con giardini, orti e valli da pesca.